

LO SCENARIO

La corsa del prezzo del petrolio apre la strada ad altri rincari

La quotazione del Brent torna sopra gli 80 dollari per la prima volta da tre anni
E i contratti "futures" promettono nuovi rialzi in arrivo

PIETRO SACCO
Milano

Nel giro di due settimane la quotazione del Brent – il prezzo di riferimento per il petrolio europeo – è passata da 70 a 80 dollari al barile (ieri ha chiuso appena sotto quella soglia). Era da tre anni che non toccava quei livelli. Un anno e mezzo fa, nei mesi in cui il mondo scopriva la pandemia, il Brent era sceso anche sotto i 20 dollari. La risalita è il frutto di una ripresa più forte del previsto, che ha risollevato bruscamente la domanda di energia da parte delle imprese in America, in Europa e in Asia. L'offerta è rimasta abbastanza rigida e questa situazione ha prodotto situazioni inedite. In Cina si registrano continui blackout per la scarsità di carbone e gas necessari ad alimentare le centrali elettriche. In Europa, dove i depositi di stoccaggio sono pieni al 71% (contro il 92% medio stagionale) c'è il timore di trovarsi in difficoltà per riscaldare le abitazioni il prossimo inverno.

L'Opec, l'organizzazione che riunisce i grandi esportatori di petrolio capitanati dall'Arabia Saudita, ieri ha pubblicato la nuova edizione del World Oil Outlook, la sua analisi di scenario per il settore petrolifero mondiale. Le previsioni dell'Opec sono per un aumento dei consumi di petrolio di 11 milioni di barili al giorno in tre anni, rispetto ai livelli molto bassi del 2020, per arrivare nel 2023 a superare i consumi pre-Covid, con 101,6 milioni di barili al giorno. La domanda globale di pe-

trolio secondo l'Opec salirà fino al 2035 per poi stabilizzarsi sui 108 milioni di barili quotidiani. Saranno soprattutto le economie emergenti a trainare queste crescita.

È ovvio, questo potrebbe essere l'ottimismo di Paesi le cui economie sono basate sul petrolio. Però è chiaro che per l'Opec il greggio è tutt'altro che spacciato. «Il petrolio manterrà la sua posizione di numero uno del mix energetico globale» dice Mohamed Barkindo,

segretario generale del cartello degli esportatori, che avverte: «È chiaro che il sottoinvestimento rimane una delle maggiori sfide per l'industria petrolifera. Senza i necessari investimenti, c'è il potenziale per un'ulteriore volatilità è per future carenze di energia». Parole in aperta opposizione con le raccomandazioni dell'Agenzia internazionale per l'energia (l'Aie): la controparte dell'Opec a maggio ha scritto esplicitamente che per raggiungere l'obiettivo delle emissioni zero entro il 2050 occorre fermare lo sviluppo di nuovi progetti per lo sfruttamento degli idrocarburi.

La corsa del petrolio procede più o meno in parallelo con quella delle altre materie prime, energetiche (il gas europeo continua a segnare nuovi massimi storici) ma non solo. Tra gli effetti più immediati c'è ovviamente il rincaro dei carburanti: la verde si sta avvicinando agli 1,7 euro al litro, il gasolio è sopra gli 1,52.

Ci sono segnali che fanno pensare che questa tendenza al rialzo durerà ancora per un po'. I contratti *futures* Ttf su dicembre dicono che il prezzo del gas europeo salirà dagli attuali 79 a 85 dollari per MWh, mentre la quotazione del Brent dovrebbe scendere leggermente, ma restando sopra quota 77 dollari al barile. Difatti sulla Borsa elettrica la quotazione dell'elettricità è prevista ancora in crescita: dai 165 euro per MWh di ottobre ai 173 euro di fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901

